Anno IV. TORINO Domenica 7 AGOSTO 1870. Num. 218.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 AGOSTO 1870.

ITALIA

L'orazione del generale Cialdini.

Il senatore Cialdini, oltre i suoi meriti oratorii, la forza delle espressioni, lo splendore delle immagini, ha due qualità incontestabili, e non molto comuni, la perspicuità e la franchezza. Ciò che gli altri oratori del suo partito insinuano, ma non hanno il coraggio di dire tondamente, egli lo spiattella senza timore di far trasalire i suoi venerabili colleghi, avvezzi alle circuizioni di parole, ai riguardi, alla temperanza delle forme.

Non crediamo tuttavia che gli sapranno molto grado di queste doti gli uomini della consorteria, i quali dopo la parte presa nel Senato dal generale Cialdini al trasferimento della sede del Governo, lo hanno considerato come la loro spada, il loro principale futuro ministro, il loro più saldo sostegno. Infatti i loro fogli non seppero dissimulare il malumore cagionato in essi dalla manifesta esposizione dei loro disegni cui credono potere colorire colla scaltrezza, colle soppiatterie e che possono invece venire sventati dalla foga imprudente ed intempestiva. Perchè la natura dei consorti non è leonina, ma di volpe, onde quasi ripudiano ora i loro principii manifestati bruscamente e senza riguardi.

Il generale Cialdini o per proprio temperamento o forse per abitudini militari tendenti direttamente allo scopo e rifuggente dalle vie coperte, ha tenuto un metodo affatto diverso e glie ne sappiamo grado noi, che amiamo trovarci di fronte un sincero avversario, il quale chiama le cose col loro nome, non cerca d'indorare le pillole che vuol fare ingollare, dice, in una parola, apertamente il suo pensiero. Noi sappiamo almeno in tal guisa con chi abbiamo a fare, non dobbiamo travagliarci di distruggere i sofismi di chi dà in coppe ed accenna in bastoni. Molto meglio così.

L'avversario del ministro delle finanze e di tutto il Gabinetto, dei membri del quale non fa grazia che al sig. Visconti-Venosta, forse pe' suoi meriti anteriori, non vuole economie fino all'osso e dice che non si salvano i popoli colla lente dell'avaro, ma coll'occhio dell'aquila che fissa il sole e lo sfida impunemente. L'immagine è bella e poetica, e tale da strappare gli applausi, ma siccome per avere amministratori, magistrati, strade e porti occorrono denari, conviene per procacciarseli abbandonare le alture ove si trovano i nidi delle aquile, non fissare sempre il sole e camminare anche terra terra, tanto più che non siamo guari avvezzi alla broda degli Spartani e viviamo in pieno secolo decimonono.

Dunque sarebbe stato desiderabile che il generale Cialdini, il quale conosce perfettamente i nostri bisogni, e specialmente il modo con cui si approvvigionano e si armano le truppe, si fosse degnato di scendere alquanto dalle eteree regioni per dimostrarci come si sarebbe potuto soddisfare ai suoi desiderii: brevemente che avesse, almeno in compendio, contrapposto un piano a quello dei suoi avversarii. Noi, pur ammirando la sua eloquenza, non ne troviamo traccia, e perciò, quantunque niente sviscerati del sig. Sella, preferiamo di aderire alle proposte di questo anzichè sfidare l'incognito.

Quando il Sella additò alle assemblee legislative l'abisso del fallimento in cui ci precipitavano gli amici del sig. Cialdini, anzichè allontanarlo dai nostri piedi, non si servì di frasi retoriche. Sventuratamente non occorreva molta eloquenza per dimostrare le nostre miserie, non occorreva l'occhio dell'aquila, bastava l'arte del computista. Felici noi, se i suoi oppositori avessero saputo provare che egli non prendesse che dei granchi.

Ma non avendo essi saputo far ciò, essendo pur troppo chiarita ineluttabile l'eloquenza delle cifre, il Parlamento di buono o di malgrado dovette bere l'amaro calice che si presentava alle labbra, e assolvere il ministro che spiegava energia nel curare radicalmente il male. Conseguenza del convincimento entrato negli animi dei legislatori fu che approvarono esplicitamente la condotta del Ministero con ripetuti suffragi. Il senatore Cialdini può deplorare quel fatto a sua posta, ma non maravigliarsi di vedersi al cospetto di quei ministri nel Parlamento. Egli dimentica che vi siedono grazie alla fiducia dimostra ai rappresentanti della nazione.

Egli conosce così bene la fallacia del suo argomento che si sforza di togliere credito a quei voti di fiducia, mostrandoli dovuti a reciproco sospetto, a vicendevole diffidenza: ma analizzi a talento quanto vuole la maggioranza che sostiene il Governo, non potrà mai negare che la risultante sia favorevole ad esso. Non tutti i suoi sostenitori concordano per avventura perfettamente col Governo, ma in ogni caso lo sostengono per lo meglio, per evitare mali maggiori, nella stessa guisa che l'opposizione è tutt'altro che concorde nel combatterlo. Nelle file della sinistra vi sono riconciliabili ed irreconciliabili, deputati che il giorno dopo la vittoria si combatterebbero accanitamente a vicenda, in una parola in quel partito sono screzi ben più profondi che non nella maggioranza parlamentare. Nel reggimento costituzionale si fanno del continuo di queste transazioni.

Il signor Cialdini voleva che ci rovinassimo ancora maggiormente per reprimere i faziosi. Ma se questi hanno acquistato alquanta potenza, evidentemente essi non l'attinsero che nella scontentezza cagionata dai gravi sacrifizi che s'imposero, non sempre discretamente, alla nazione. Gl'Italiani sono al postutto un popolo positivo che non s'innamora di formole astratte, e nessuno macchinerebbe sedizioni se il paese si sentisse libero affatto e bene amministrato, se non avesse troppo spesso a lagnarsi dell'azione del potere centrale. Ora cesserebbe forse questa scontentezza, questa tendenza a considerare il Governo come una potenza malefica, se si raddoppiassero ancora i balzelli, se non si soddisfacessero più dal Governo i suoi obblighi, pel piacere di avere sotto le armi qualche centinaia di migliaia di soldati davvantaggio? La troppa mitezza nel taglieggiare non è sicuramente la colpa che si possa imputare al signor Sella.

Dunque un aggravamento nelle spese militari, le quali, oltre all'essere improduttive, sono ancora le più gravi, non solo non ci avrebbe dato nessuna sicurezza maggiore all'interno, ma avrebbe reso sempre più intenso il pericolo. Rimaneva il pericolo esterno. Ma noi, per quanto ci consta, non meditiamo alcuna guerra di conquista, abbiamo invece da combattere quel terribile nemico che è il disavanzo, nè alcuno, il generale Cialdini non più degli altri, ci disse che abbiamo a difendere il nostro suolo dall'invasione straniera. Perchè adunque dovevamo allargare ancora la breccia del nostro bilancio? Avesse anche il Governo, ciò che nissuno seppe fare, preveduto che la nomina di un candidato al trono di Spagna avrebbe ridestato le gelosie tra la Francia e la Prussia, era questo un motivo per ingolfarci in nuovi debiti, spogliare onninamente dei loro averi i proprietari?

Tutta quella farraggine di rimproveri al Governo che abbia offeso, umiliato l'esercito, consideratolo come un vampiro, è affatto destituita di fondamento e fa torto all'esercito stesso, il quale si suppone capace di non comprendere i bisogni supremi della patria. Il vero è che non fa minimamente torto ad esso la riduzione delle spese nei limiti della possibilità, che l'esercito e l'armata sono creati per la nazione, non questa per quelli, che i più caldi propugnatori delle economie non misero mai in forse le esimie virtù dei nostri soldati, ma queste non tolgono che al pari di un buon esercito ogni Stato prudente non pensi a procacciarsi delle buone finanze, anzi non sappiamo come senza finanze assestate si potrebbe provvedere convenientemente alla milizia.

Il sig. Cialdini, nell'empito della sua eloquenza, scappò fuori col dire che il ministro della guerra non poteva più rimanere al suo posto senza l'affetto dell'esercito. E chi lo autorizza a farsi interprete dell'esercito? non è questo rappresentato nel Parlamento come tutte le altre classi? ha mai il Parlamento dichiarato che l'esercito non ponga più fiducia nel suo capo? ed è poi conveniente il dire in un'aula, ove sono rappresentati tutti i cittadini che il supposto disamore di una parte di essi sia un motivo per cui abbia a battersela un Ministero che ha ottenuto espliciti voti di fiducia dai rappresentanti legali del popolo?

L'oratore non fu più felice parlando della gratitudine che dobbiamo alla Francia e alla Prussia. Giacchè si poneva in campo quest'argomento, doveva dire che non dovevamo adoperarlo ostilmente nè coll'una, nè coll'altra. Egli disse invece che le due gratitudini si elidono e che siamo quindi liberi. Logica di nuovo conio. Se avesse dimostrato che la necessità ci costringeva a combattere uno dei nostri già alleati, pur pure, ma questa necessità egli non la dimostrò punto, nè poco, concorde in ciò col suo partito.

Ci pare quasi di sognare quando in questi giorni in cui si deplora amaramente la dissennata guerra accesa fra due civili potenze, fra queste popolo che anela con tanta ansietà alla pace, alla tranquillità alla sicurezza, ai progressi del commercio e dell'industria, alla libertà ed all'ordine, il sig. Cialdini non veda che ferro, e voglia che non si pensi che al ferro, non al ferro degli aratri e delle seghe, ma al ferro dei brandi e delle corazze. Lasci per un momento il sole e scenda sulla terra e vedrà che la guerra è dalle nostre popolazioni deprecata come la più grave sciagura.

In sostanza l'arringa del senatore Cialdini, quantunque rifulgente delle preclare doti che si ammirano sempre in quell'oratore, non cagionò al suo partito che una sconfitta, non trovò eco nel Senato, ove pur trova tanti avversari il Ministero, e fu persino sconfessata dai suoi ammiratori e partigiani più sviscerati, i quali avrebbero desiderato minore eloquenza, ma maggiore astuzia.

L'ESERCITO FRANCESE.

Siamo i primi a dare le esatte suddivisioni dell'esercito francese in corpi d'armata e divisione, coi nomi dei marescialli generali d'armata, generali di divisione e di brigata.

A quelli che vogliono tener dietro accuratamente alle mosse degli eserciti francese e tedesco raccomandiamo di conservar questo quadro di cui possiamo assicurar l'esattezza.

Guardia imperiale.

Bourbaki; generale capo di stato-maggiore, Dauvergne.

1ª Divisione: Deligny. Brincourt: cacciatori a piedi, 1° e 2° volteggiatori.

Garnier: 3° e 4° volteggiatori.

2ª divisione: Picard. Jeanningros: zuavi, 1° granatieri; De Poitevin, 2° e 3° granatieri.

3ª divisione: Desvaux. Halma de Frétay: guide, cacciatori.

De France: lancieri e dragoni.

Du Preuil: corazzieri, carabinieri.

1° Corpo d'armata.

Maresciallo Mac-Mahon; capo di stato-maggiore, Colson.

1ª divisione: generale Ducrot. Moreno: 13° battaglione dei cacciatori, 18° e 96° di linea.

De Postis de Houlder: 45° e 74° di linea.

2ª divisione: generale Douay (*) (Abel). Peltier de Montmarie: 16° battaglione cacciatori, 50° e 78° di linea.

Pellé: 1° zuavi, 1° *tiraillers*.

3ª divisione: generale Raoult. L'Hériltier: 8° battaglione cacciatori, 36° e 4° di linea.

Lefèbvre: 2° zuavi, 2° *tiraillers*.

4ª divisione: generale De Sartigue.

Fraboulet de Kerleadec: 1° cacciatori a piedi; 56° e 88° di linea.

Lacretelle: 3° zuavi, 3° *tiraillers*.

Divisione di cavalleria: generale Duhesme.

De Septeuil: 3° ussari, 11° cacciatori.

De Nansouty: 2° e 6° lancieri; 10° dragoni.

Michel: 8° e 9° corazzieri.

2° Corpo.

Generale Frossard; capo di stato-maggiore generale Saget.

1ª divisione: generale Vergé.

Letellier-Valazé: 3° battaglione cacciatori, 32° e 55° di linea.

Jolivet: 76° e 77° di linea.

2ª divisione: generale Bataille.

Pouget: 12° batt. cacciatori, 8° e 23° di linea.

Fauvart-Bastoul: 66° e 67° di linea.

3ª divisione: generale De Laveaucoupet.

Doens: 10° batt. cacciatori, 2° e 64° di linea.

Micheler: 24° e 40° di linea.

Divisione di cavalleria: generale Lichtlin. Valbrigue: 4° e 5° battaglione cacciatori; Bachelier: 7° e 12° dragoni.

3° Corpo.

Maresciallo Bazaine; capo di stato-maggiore, generale Manèque.

1ª divisione: generale Montaudon. Aymard: 18° battaglione cacciatori, 51° e 62° di linea.

Clinchant: 81° e 95° di linea.

2ª Divisione: generale Castagny. Cambriels: 15° cacciatori a piedi, 19° e 41° di linea.

Duplessis: 69° e 90° di linea.

3ª Divisione: generale Metmann. De Potier: 7° battaglione cacciatori e 29°.

Arnaudeau: 59° e 71° di linea.

4ª Divisione: generale Decaen. De Bauer (Giuseppe): 11° cacciatori a piedi, 44° e 60° di linea.

Sangié de Ferrières: 80° e 85° di linea.

Divisione di cavalleria: generale De Clerambault. Bruchard: 2°, 3° e 10° cacciatori.

De Maubranches: 2° e 4° dragoni.

De Juniac: 5° e 8° dragoni.

4° Corpo.

Generale De Ladmirault; capo di stato maggiore, Osmont.

1ª divisione: generale De Cissey.

Brayer: 20° batt. cacciatori, 1° e 6° di linea.

De Golbert: 57° e 73° di linea.

2ª divisione: generale Rose.

Bellecourt: 5° batt. cacciatori, 13° e 43° di linea.

Pradier: 64° e 98° di linea.

3ª divisione: generale De Lorencez.

Pajol: 5° batt. cacciatori, 15° e 33° di linea.

Berger: 54° e 65° di linea.

Divisione di cavalleria: generale Legrand.

De Montaigne: 2° e 7° cacciatori.

De Gondrecourt: 3° e 11° dragoni.

5° Corpo.

Generale De Failly; capo di Stato Maggiore, generale Besson.

1ª Divisione: generale Goze.

Grenier: 4° battaglione di cacciatori, 11° e 46° di linea.

Nicolas: 61° e 86° di linea.

2ª Divisione: generale De l'Abadie d'Aydrien.

Lapasset: 14° battaglione cacciatori, 49°, 84° di linea.

De Maussion: 88°, 97° di linea.

3ª Divisione: generale Guyot di Lespart.

Abbatucci: 19° battaglione cacciatori, 17°, 27° di linea.

De Fontanges: 30°, 68° di linea.

Divisione di cavalleria: generale Brahaut.

De Bernis: 5° ussari, 12° cacciatori.

De la Mortière: 3° e 5° lancieri.

6° Corpo.

Maresciallo Canrobert.

1ª Divisione: generale Tixier.

Péchot: 9° cacciatori a piedi, 4° e 10° di linea.

Le Roy de Dais: 12°, 100° di linea.

2ª Divisione: generale Bisson.

Noel: 9° e 14° di linea.

Maurice: 20° e 31° di linea.

3ª Divisione: generale Lafond de Villiers.

Bisquet de Sannay: 75° e 91° di linea.

Colin: 93° e 94° di linea.

4ª Divisione: generale Martimprey.

De Marguenat: 25° e 26° di linea.

De Chanabrielles: 28° e 70° di linea.

Divisione di cavalleria: generale De Salignac-Fénélon.

Tilliard: 1° ussari e 6° cacciatori.

Savaresse: 1° e 7° lancieri.

De Béville: 5° e 6° corazzieri.

7° Corpo.

Generale Douay (Félix); capo di stato maggiore, Renson.

1ª divisione: generale Conseil-Dumesnil.

Nicolai: 17° batt. cacciatori, 3° e 21° di linea.

Maire: 47°, 99° di linea.

2ª divisione: generale Liébert.

Guiomar: 6° batt. cacciatori, 5° e 37° di linea.

De la Bastide: 53° e 89° di linea.

3ª divisione: generale Dumont.

Bordas: 52° e 79° di linea.

Cassivol de Précharsant: 82° 83° di linea.

Divisione di cavalleria: generale Ameil.

Cambriel: 4° ussari, 4° e 8° lancieri.

Joly Ducolombier: 6° ussari, 6° dragoni.

Riserva di cavalleria, 1ª divisione: 4° cacciatori d'Africa.

2ª divisione: 1°, 2°, 3° e 4° corazzieri.

3ª divisione: 1° e 9° dragoni, 7° e 10° corazzieri.

(*) *Morto nel combattimento di Weissembourg.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5712) del 30 giugno, che approva la provvisoria pianta numerica del corpo reale del genio civile.

2. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione provinciale, nel R. esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° al 7 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Stefano Matta, lavandaio, resid. a Torino, con Maria Massaglia, lavandaia, res. a Torino.

Bartolomeo Viglianis, mastro da muro, res. a Torino, con Anna Paysio, vedova Garello, lavandaia, resid. a Torino.

Carlo Gallino, operaio alle ferrovie, resid. a Torino, con Rosa Paglia, sigaraia, res. a Torino.

Valentino Belo, lavorante in vetture, resid. a Torino, con Luigia Antoniotti, modista, res. a Torino.

Filippo Ribero, verniciatore di vetture, res. a Torino, con Vittoria Moja, sarta da uomo, res. a Torino.

Giovanni Corda, assistente, res. a Torino, con Maria Marengo, res. a Moncalieri.

Giuseppe Abrate, calzolaio, res. a Cuneo, con Angela Raffero, cucitrice, res. a Torino. (*Continua*)

Un telegramma da Alessandria d'Egitto annunzia l'arresto avvenuto colà del famigerato cav. Ghersi il cui fallimento e le cui numerose falsificazioni hanno gravemente compromesso una riputata Ditta bancaria di Milano.

Tale arresto è stato più importante, in quanto che verrà fatta la luce sulla validità o meno di alcune cambiali per un importo di oltre centomila lire, recanti l'avallo del signor Casalegno di Torino, il quale dichiarò che la sua firma vi era falsificata.

Questa notizia sarà accolta con molto piacere dal nostro commercio, ed onora grandemente l'attività della nostra polizia.

Teatri. — La compagnia Rossi-Mario che attual-

mente agisca al Circo Milano, onde sfuggire i quotidiani acquazzoni trasporta per oggi solo, crediamo, le sue tende nel chiuso Rossini, a rappresentarvi la parodia burlesca della *Principessa invisibile*. Disgraziata compagnia! Essa non sa che oggi appunto per la sua partenza dal Circo Milano, brillerà più sereno il cielo, senz'ombra di nubi e senza minaccia di pioggia. È la storia di tutti noi che per scongiurar la pioggia usciamo muniti d'ombrello.

Agirà al Circo Milano una compagnia equestre, il cui direttore si chiama Luigi Fassio. L'elenco dei suoi artisti ci ricorda il nome di qualcuno degli antichi compagni de'Ciniselli e dei Guillaume. Avrà questa società di Numidi quella compagna d'obbligo di tutti gli spettacoli equestri e senza di cui non si giunge ai favori del pubblico, cioè l'eleganza?

Dal Balbo giunge avviso che si sta preparando *Frou-frou* a benefizio della gentile prima donna, la signora Fantechi. Oh! le belle sere che ci fece passar la signorina Desclée in tale produzione, quando col suo innegabile talento d'artista e la sua acutezza d'osservazione femminile ritraeva il carattere e le aventure di questa figlia della aventatezza e dell'eccessivo affetto paterno! E la signora Fantechi, se non saprà fare altrettanto, saprà certo dir la parte sua con brio, con talento, con coscienza.

☞ **Poche notizie, ma vere.** — Avvertiamo i numerosissimi editori di foglietti staccati, di bollettini, di supplementi, avide speculazioni di qualche rivenditore di giornali, che v'è un articolo nelle leggi italiane che contempla e punisce i pubblicatori di telegrammi e notizie false.

Ieri a Milano il troppo immaginoso direttore di un giornale, *Il fulmine*, venne arrestato unitamente al suo gerente per aver falsificato telegrammi e notizie.

E il pubblico? Si guardi.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 6 agosto 1870

Torreani Elisabetta nata Moretta, d'anni 30, di Torino — Perassa Maddalena, id. 62, di Racconigi — Maritano Francesco, id. 21, di Caselle, conducente — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 6 agosto 1870.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 agosto 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,2	+ 18,6	14,6	93	O debole	coperto
9 a.	734,4	+ 19,5	12,9	74	NE debole	pioggia
12	734,1	+ 22,1	[illegible]	55	E debole	n. p. s.
3 p.	733,8	+ 23,6	10 3	48	NE debole	n. p. s.
6 p.	733,1	+ 24,2	10,9	39	O debole	q. sereno
9 p.	734,2	+ 22,1	12,1	61	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 17.9 } massima + 24,3

Acqua caduta millimetri 0,9

Minima della notte del 7 + 17,8.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)**

8 agosto 1870.

Nascere del Sole, ore 5 13 — **passaggio al meridiano**, ore 12 25 — tramonte, ore 7 35.

Nascere della Luna, 5 45 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 15 sera.

Tramonto, ore 1 50 matt.

***Giorno della Luna* 11°**

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 5 agosto.

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

PRES. annunzia che nella votazione fatta ieri, sopra 86 votanti il senatore Cambray-Digny riportò 81 voti, e venne perciò eletto a membro della Commissione permanente di finanza invece del dimissionario sen. Porro.

CIALDINI desidererebbe che il Governo dicesse qualche cosa relativamente ai disordini avvenuti a Genova, e dei quali parlarono i giornali di ieri a sera e di questa mane.

SELLA (ministro delle finanze) dice che a momenti sarà in Senato il presidente del Consiglio, e potrà appagare il desiderio manifestato dall'onorevole senatore Cialdini.

L'ordine del giorno reca l'approvazione di provvedimenti pel tesoro dello Stato.

PRES. dà lettura dei due articoli di quel progetto di legge, nonchè dell'unito allegato in cui v'ha il progetto di convenzione con la Banca nazionale.

CAMBRAY-DIGNY parla a lungo sulle nostre condizioni finanziarie, nonchè su quelle in cui la guerra franco-prussiana e la crisi commerciale e finanziaria che ne fu la conseguenza pose gli altri paesi: dice che i 182 milioni chiesti dal ministro delle finanze non bastano più a far fronte a tutto l'esercizio 1870, ed aggiunge che, siccome crede sia di suprema urgenza il chiamare sotto le armi altre classi, se il Governo vuole uniformarsi all'ordine del giorno votato ieri dal Senato, e non vuole esporre l'Italia disarmata a tristi sorprese, la prima cosa che deve fare, appena sia votata la presente legge, si è di ripresentarsi in Parlamento, e di farsi autorizzare a fare le spese necessarie richieste dai nuovi armamenti.

SELLA (ministro delle finanze) dimostra che i calcoli fatti dall'on. Cambray-Digny non sono esattissimi; spiega come debbano essere impiegati i 182 milioni che chiese, e che non senza fatica potè ottenere dall'altro ramo del Parlamento, ed assicura l'onorevole preopinante che, quando il Governo riconosca la necessità di procedere ad armamenti maggiori degli attuali, sarà sua premura il chiedere subito al Parlamento autorizzazione per fare le spese necessarie all'uopo, uniformandosi con ciò alle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio dei ministri al Senato.

CAMBRAY-DIGNY replica brevemente che fa voti affinchè il Governo non debba poi ricorrere troppo tardi al Parlamento per farsi accordare l'autorizzazione di nuove e maggiori spese per gli armamenti.

SCIALOIA domanda come la questione della pluralità delle Banche possa essere stata compenetrata nell'art. 2 del progetto di legge in discussione, e domanda pure a che punto sieno le pratiche iniziate per affidare il servizio di tesoreria ad alcuni fra i primari Istituti di credito. Prosegue quindi combattendo vivacemente coloro che avrebbero voluto sostituire la carta moneta governativa ai biglietti della Banca nazionale, conclude con il dichiararsi favorevole al principio della libertà delle Banche.

SELLA (ministro) dichiara cogliere ben di buon grado questa occasione per dichiarare che l'on. Scialoia il quale fu ingiustamente attaccato ed a più riprese vilmente oltraggiato, nel 1866 rese un grande servigio al paese sottoscrivendo il decreto per il corso forzoso. Dice poi che l'ordine del giorno della Camera dei deputati lascia intatta la gravissima questione della libertà delle Banche, ed aggiunge confidare che il Senato approverà subito la legge in discussione.

SCIALOIA ringrazia il Ministro delle finanze di ciò che volle dire a suo riguardo, e dice essere lieto che la questione della libertà delle Banche rimanga impregiudicata.

L'oratore domanda poi al Ministro delle finanze se non gli sembri opportuno l'affidare il servizio di tesoreria al Banco di Napoli trasformato.

SELLA (ministro delle finanze) dice che studierà anche sotto quel punto di vista la questione del servizio di tesoreria.

PRES. dice che, essendo presente l'on. Presidente del Consiglio, può rispondere all'interpellanza annunciata in principio della seduta dal senatore Cialdini.

CIALDINI osserva che la sua non era un'interpellanza, ma sibbene una semplice domanda.

LANZA (presidente del Consiglio) racconta come discutendosi davanti alla Corte delle Assisie di Genova contro individui imputati del reato di formazione di bande armate aventi lo scopo di cangiare la forma di governo, e che la Corte condannò come colpevoli del reato di contravvenzione alle leggi di pubblica sicurezza, perchè nello scorso marzo eseguirono arruolamenti in Genova senza licenza dell'autorità governativa; alcuni faziosi, il giorno 3, tentarono di alzare barricate in varii punti della città, e provocando la truppa con insulti di ogni fatta e lanciandole sassate, tentarono invano di liberare i condannati che venivano tradotti sotto buona scorta nelle carceri della Torre. Dopo aver encomiata la longanimità di cui diè prova la truppa, e l'energia spiegata dalle autorità tutte, l'on. presidente del Consiglio disse pure che le barricate furono prontamente prese e disfatte, che in piazza del Palazzo Ducale un assembramento di faziosi fu sciolto dalla forza, che un maggiore di piazza ferì mortalmente uno degli individui che tentavano disarmarlo, che altri faziosi furono feriti più o meno gravemente, alcuni altri arrestati, e che in breve tempo l'ordine fu ristabilito.

CIALDINI ringrazia l'on. presidente del Consiglio delle spiegazioni date, e si rallegra che a Genova la forza sia rimasta alla legge.

DE GORI chiede al ministro delle finanze alcuni schiarimenti sul prezzo fissato per l'emissione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

SELLA (ministro delle finanze) dà gli schiarimenti richiesti.

Parlano ancora su quell'argomento i senatori Caccia e Di Castagneto, e quindi la convenzione con la Banca è approvata.

PRES. dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge, col quale si chiede un credito straordinario di 10 milioni pei Ministeri della guerra e della marina.

Quel progetto di legge è approvato senza dare luogo a discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per iscrutinio segreto dei due progetti di legge già stati approvati oggi, votazione che dà il seguente risultato:

Convenzione con la Banca nazionale.

Presenti	81		
Votanti	80	Favorevoli	73
Contrari	7	Astenuto	1

Il Senato adotta.

Credito straordinario di 10 milioni.

Votanti 81 — Favorevoli 78 — Contrari 3.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 5 agosto (sera).

Non so comprendere come la maggior parte dei miei colleghi corrispondenti dei varii giornali si affatichino a raccogliere sia su periodici della capitale, sia tra le dicerie infinite che corrono, le notizie più strane e peregrine intorno agl'intendimenti di questa o quella Potenza. Ridotta alla sua vera espressione la realtà è molto più semplice delle versioni pittoresche ed immaginose colle quali si cerca di eccitare l'interesse del pubblico. Questa realtà, che non è e non può essere scoperta nè mia, nè d'altri, risulta da documenti autentici sgraziatamente non abbastanza meditati, e si può così riassumere. Tra le maggiori Potenze sono sinceramente desiderose di pace e di neutralità, popolazione e Governo, l'Inghilterra e la Russia, le quali certamente non piglieranno le armi a meno che e si voglia turbare il sistema delle neutralità guarentite dai trattati vigenti, ovvero si voglia sollevare intempestivamente la questione d'Oriente.

L'Italia e l'Austria si dibattono tra la doppia corrente dei propositi di pace che prevalgono tra le popolazioni e delle velleità guerresche onde s'ispirano certe camarille esistenti presso l'uno e l'altro paese, entrambe però così conscie della propria debolezza morale che cercano di riversarsi reciprocamente l'una su l'altra la responsabilità dell'iniziativa. Tra le potenze minori, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda e la Svezia, sono neutre per necessità di situazione; il Portogallo, la Spagna, la Grecia e la Turchia sono accasciate sotto il peso delle difficoltà interne; la Danimarca sola potrebbe essere trascinata nella guerra malgrado le sue presenti dichiarazioni, e dal fermento di mal sopiti rancori, o dal turbinio delle operazioni militari della Francia.

Tale è lo specchio fedele delle condizioni politiche dell'Europa. A meno che sopravvengano avvenimenti improvvisi e considerevoli, non è probabile che codesta situazione rapidamente si muti. Importa accogliere colla massima diffidenza le evoluzioni che di tratto in tratto si annunciano. Ad ogni modo la verità è in questo momento quale precisamente la indicai.

Non è difficile di scorgere gli elementi acconci per giudicare delle fasi probabili dell'attuale conflitto e sopratutto per prevedere se e come ed in qual misura la guerra possa essere localizzata.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il nostro giornale ha ieri riprodotto dalla *France* la notizia che il conte Vimercati sia venuto a Firenze a compiere una missione particolare, ecc. ecc.

Siamo autorizzati a dichiarare che il signor conte Vimercati non ebbe alcun incarico ufficiale, nè venne a compiere presso il governo italiano alcuna particolare missione.

È giunto ieri a Firenze il marchese di Banneville, ambasciatore di Francia presso la Corte di Roma.

A questo punto ogni straniero ha lasciato l'Italia e i Francesi hanno abbandonato Roma, dopo tre anni di seconda ed ingiusta occupazione.

Roma rimane agl'Italiani: sapranno essi acquistarla e conservarla?

A Roma noi ci avviciniamo non spinti nè dalla fortuna delle armi, nè dal senno dei governanti, nè dall'entusiasmo d'un popolo; a Roma noi ci avviciniamo spinti alle spalle dalla forza degli eventi. Le antiche glorie sono sepolte: le canzoni del 1860 e del 1867 sono ora dimenticate... Forse è un progresso!

È imminente in Roma una sollevazione di popolo. Si tennero diverse adunanze di prelati, nessuno cercò nascondersi la gravità degli avvenimenti.

Circola la voce che alcuni fra i più eminenti prelati comincino a disertare la causa del papato e dell'infallibilità.

Scrive la *Nazione*:

« Abbiamo da Roma in data del 3 che monsignor Ilario Chigi, nunzio apostolico a Parigi, è giunto a Roma ed ha preso alloggio al Vaticano.

« Domenica sera fu tenuta innanzi al Papa una congregazione di Cardinali, nella quale, dopo lunga discussione, fu deciso di resistere, se mai si rinnovasse il fatto di una invasione garibaldina: ma se si avanzassero le truppe italiane, si farebbe una protesta energica con tutti i mezzi che fornisce il doppio potere temporale e spirituale, e tutta la Curia rimarrebbe al suo posto, come i senatori romani al tempo della invasione dei Galli.

« Inoltre, nel caso di un'incursione garibaldina, la polizia prenderebbe straordinarii e rigorosissimi provvedimenti. Vi sono 180 persone designate per essere subito cacciate in esilio, e una lista di 1300 individui, già precettati politici, ai quali si rinnoverebbe il precetto.

« Monsignor Puecher Passavalli, vicario del Capitolo Vaticano, non essendo intervenuto alla sessione IV del Concilio, fu obbligato a dimettersi dalla sua carica. Si è a cura che anche il canonico Guglielmo Audisio, professore di diritto naturale e delle genti nella romana università, sia stato dimesso, perchè si rifiutò di firmare l'indirizzo per l'infallibilità del Papa.

« Nostre informazioni di Roma ci riferiscono che il cardinale Antonelli si mostra di buonissimo umore, parla con calma di tutto, nè la fa da adirato coll'Italia, come fanno tuttora i prelati d'ordine inferiore. Ci assicurano anche, confermando notizie analoghe ricevute da altre parti, che due terzi del Sacro Collegio assisterebbero con piacere ai funerali di Pio IX, il quale in questo momento, perchè fatto infallibile, è più furibondo che mai, e riconosce la necessità di rifare le barricate del 1867. »

LA PRESA DI WISSEMBOURG.

Perchè si possa apprezzare convenientemente l'importanza della presa di Wissembourg per parte dei Prussiani, crediamo sarà interessante il conoscere la narrazione del Thiers (*Storia della rivoluzione francese*) della sua presa già avvenuta nell'ottobre 1793, nella prima invasione della Francia.

Ecco le parole dell'illustre storico:

« Dal 13 al 14 ottobre, mentre i Prussiani seguivano la linea dei Vosges fino a Bitche, linea posta ben di là da Wissemburgo, Wurmser (che comandava gli Austriaci) doveva, in conseguenza dei presi accordi, assalire le linee del Lauter sopra sette colonne. La prima che, comandata dal principe di Waldeck, si era assunto l'incarico di traversare il Reno a Seltz e di accerchiare Lauterburgo, incontrò ostacoli insuperabili nella natura dei luoghi e nel coraggio di un mezzo battaglione de'Pirenei; la seconda, ancorchè avesse oltrepassate le linee al di sopra di Lauterburgo, venne respinta; le altre, dopo aver ottenuto al di sopra e nei dintorni di Wissemburgo diversi vantaggi bilanciati dalla resistenza vigorosa che fu opposta dai Francesi, s'impadronirono a malgrado di questa della piazza di Wissemburgo. I nostri si ritirarono al posto di Geisberg, situato un po' più addietro della predetta città, e molto più difficile a superarsi. non si potevano per tanto considerare come definitivamente perdute le linee di Wissemburgo; ciò non ostante la notizia dell'occupazione del dorso occidentale dei Vosges fattasi dai Prussiani, indusse il generale francese a ripiegarsi sopra Haguenau e le linee del Lauter, cedendo così una parte di territorio agli alleati.

Ma appena nel dicembre successivo i Francesi poterono riunirsi sotto il comando dell'eroico Hoche, subito cercarono di riprendere quelle importanti posizioni che comandano la Lauter.

Ecco ancora come il Thiers racconta quel glorioso episodio delle armi francesi:

« I due eserciti del Reno e della Mosella erano riuniti. I rappresentanti ne diedero il comando in capo a Hoche che si preparò immantinente a riprendere Wissemburgo. I Prussiani e gli Austriaci, rannodatisi ora mediante la loro mossa retrograda, erano meglio in grado di sostenersi. Risolvettero pertanto di ricominciare le offese il 26 dicembre (6 nevoso), lo stesso giorno in cui il generale francese s'apparecchiava a piombare sopr'essi. I Prussiani si trovavano nei Vosges e intorno a Wissemburgo; gli Austriaci si distendevano dinanzi al Lauter da Wissemburgo fino al Reno. Certamente, se non fossero stati nella risoluzione di cominciare eglino le offese, non avrebbero accettata la battaglia dinanzi a linee che avevano il Lauter alle spalle; ma si erano già decisi di esser i primi ad assalire, onde i Francesi, portandosi alla loro volta, ne incontrarono gli antiguardi in cammino.

« Il generale Desaix, che comandava la destra dell'esercito del Reno, corse su Lauterburgo; il generale Michaud venne spedito sopra Schleithal; il centro attaccò gli Austriaci schierati sul Geisberg, e la sinistra penetrò nei Vosges per pigliare a tergo i Prussiani. Desaix prese Lauterburgo. Michaud occupò Schleithal; e il centro, costringendo gli Austriaci a ripiegare, li respinse dal Geisberg fino a Wissemburgo. L'occupazione istantanea di questa piazza potea riuscire disastrosa agli alleati, ed era imminente. Ma Brunswick, il quale trovavasi al Pigeonnier, corse su quel punto, rattenne i nostri con molta intrepidezza. Allora la ritirata degli Austriaci fu eseguita meno disordinatamente; ma alla dimane i Franchi occuparono le linee di Wissemburgo. Gli Austriaci si ripiegarono su Gemersheim, i Prussiani su Bergzabern. I soldati repubblicani si avanzavano sempre gridando: *Landau o la morte*. Gli Austriaci si affrettarono a ripassare il Reno, senza voler mantenersi un giorno di più sulla riva sinistra. »

LA GUERRA.

Sono giunti finalmente i primi ragguagli officiali francesi sul fatto di Weissembourg, i quali confermano pienamente la vittoria dei Tedeschi.

Il dispaccio francese nel suo laconismo lascia scorgere tutta la gravità del disastro toccato dagli imperiali; si accenna alla ritirata, ma s'indica solo come sito di concentramento, il colle Pigeonnier che appartiene alla linea di difesa di Bitche; or quando si considera che la fortezza di Bitche è lontana non meno di 75 chilometri da Weissembourg, si può aver un'idea del disordine in cui si trovò dopo la battaglia la divisione Douay; l'essere accorso il maresciallo Mac-Mahon per riordinare il suo corpo costituisce il più gran vantaggio ottenuto dai Tedeschi, perchè non può a meno di turbare il piano dei Francesi.

D'altra parte un telegramma di Magonza ci annunzia che non 500, ma bensì 800 sono i prigionieri fatti dai Tedeschi.

Pare che il grosso dell'esercito tedesco sia ora a sinistra del Reno; il quartiere generale del re di Prussia è Coblenza sul Reno, da cui difende la valle della Mosella, quello del principe Federico Carlo a Kreuznach; in questa posizione esso forma il centro dell'esercito tedesco poichè da una parte per Bingen (sul Reno) comunica con 80 chilometri di ferrovia con Coblenza, e dall'altra si attacca all'esercito del principe reale che ha quartier generale a Mannheim e che spinge le sue forze fino a Weissembourg. Il movimento su questa posizione pare accenni ad un'azione combinata in cui le due ali dell'esercito tedesco s'avanzino sul territorio francese tentando riunirsi per prendere una buona posizione per una gran battaglia.

Ragguagli sicuri che ci pervengono dall'Alemagna meridionale e renana ci dipingono quelle popolazioni unanimi per respingere le ingiuste pretese della Francia in quanto essa vuole immischiarsi dell'interno ordinamento germanico.

Le replicate offese, gli alteri modi degli agenti e ministri francesi in questi ultimi anni, irritarono profondamente l'animo di quelle popolazioni, che or più che mai ricordano quanto la loro patria ebbe a soffrire per l'ambizione del primo Napoleone.

Però la guerra se è così accettata come legittima difesa — non è fatta in alcun modo per simpatia per Bismark, o per Re Guglielmo, o per i Berlinesi.

Nelle regioni di cui parliamo, non si è alcuna illusione sulla gravità della guerra.

Ognuno è convinto che sarà sanguinosissima e terribile.

Si crede che una terribile battaglia accadrà fra Treveri (Trier, Trèves) e Sarrebruck.

Per chiunque si decida la vittoria, questa battaglia sarà così tremenda nelle sue risultanze che un armistizio sarà assolutamente indispensabile.

Se i Tedeschi saranno vincitori — essi poseranno per quanto potranno, perchè il Re di Prussia si accontenti di qualunque onorevole pace, purchè finisca questo macello umano.

La *Voce del Polesine* dice di sapere da fonte sicura che nello scorso mese fu combinato in Vienna col sig. dott. Luigi ingegnere Tatti e C. il contratto di costruzione dei due tronchi di ferrovia Udine-Pontebba sul territorio Italiano e Pontebba-Tarvis sul territorio Austriaco, essendosi contemporaneamente costituita la Società fra alcuni capitalisti italiani ed austriaci per chiedere la concessione ai due governi. Appena fatti gli accordi coi due governi, prosegue lo stesso giornale, il signor Luigi Tatti si recherà sul sito con una scorta di bravi ingegneri a fare il tracciamento ed a compilare il piano definitivo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri l'altro partiva da Venaria Reale alla volta di Alessandria una brigata del 5° reggimento artiglieria, forte di 970 uomini.

Il conte Vimercati continua nei suoi viaggi senza stancarsi.

Otto giorni fa era a Firenze di ritorno da Parigi, poi lo vedemmo a Vienna, in seguito fu in

colloquio colla imperatrice Eugenia, poi a Metz a far alleanza con Napoleone III, oggi lo ritroviamo a Parigi ove (venerdì, ore 2 pom.), avrebbe ottenuto un nuovo colloquio a Saint-Cloud dalla imperatrice. Fatti i suoi saluti alla donna sovrana, ebbe ricevimento dal duca di Gramont.

Dove mai avrà a fermarsi l'illustre diplomatico?

A Firenze, ieri l'altro, pubblicatosi l'annunzio della presa di Weissembourg, dovevano illuminarsi molte case cittadine. Vi fu però chi, ed a ragione, sconsigliò l'atto partigiano ed impolitico, ed il progetto non fu adottato.

Ci scrivono da Genova in data di ieri:

« I disordini sono finiti, non le apprensioni dei cittadini e le paure delle autorità. La città è guardata da numero grandissimo di truppe, sembra che una cappa di piombo sia caduta su Genova. E tutto ciò per pochi scervellati cui cuoceva rendere omaggio al verdetto di giudici cittadini.

« Mi si dà annunzio che la polizia sarebbe sulle traccie di un grande deposito d'armi e di munizioni, d'un vero arsenale rivoluzionario.

« P. S. Potrebbe darsi che alcuno degli assolti di tre giorni fa potesse nuovamente venir imprigionato e processato. »

La emissione dei Buoni del Tesoro decennali, che devono servire in Francia per far fronte alle spese della guerra, procede lentamente.

Si prevede il caso che debba ricorrersi ad un'altra operazione finanziaria.

A Parigi si è ritornati al regime di Spagna di due secoli fa.

Si vuol impedire l'esportazione del metallico.

Alle stazioni delle ferrovie furono sequestrati ieri l'altro dei gruppi e sacchi d'oro e d'argento.

Gli speditori principali erano: i signori Raphael e Beherads soci di una casa di Londra di egual nome.

Bischoffsheim e Goldsmith.

Hirsch.

Vi ha qualche cosa di più grave.

Gli agenti di polizia invasero la banca Hirsch, posero i sigilli sulle casse e sui libri esponendo quella rispettabile casa al pericolo di non far fronte alle sue scadenze; pericolo che non fu scongiurato che mercè l'intervento della Banca.

Or bene, la casa Hirsch ha provato che la sua esportazione dell'argento era fatta nell'interesse della Francia, e per conto della banca stessa, che ha d'uopo di cambiare il suo argento con oro, operazione questa che era fatta per mezzo appunto degli Hirsch.

Così ai mali della guerra, si aggiungono quelli di un arbitrario e prepotente Governo che viene ad incagliare le stesse operazioni di banca che sono comandate dalla necessità!

Povera Francia!

MONITORE DELLA GUERRA.

I giornali francesi giunti stamane non ci recano ancora particolari sulla fisonomia di Parigi all'annunzio della disfatta di Weissembourg.

Diremo di più: non tutti i giornali recano oggi notizia del fatto disastroso.

Alcuni cercano spiegarsi come mai una vittoria prussiana, anche accertata, avesse potuto produrre un rialzo alla Borsa. Il dispaccio ufficiale spiegò l'arcano: mal fidando nel patriotismo degli uomini di Borsa parigini, s'immaginò una vittoria, se ne fece circolar alla sordina l'annunzio alla Borsa: quotizzati i fondi, spediti a tutta Europa i dispacci borsaiuoli, si smentì la vittoria. È vero che il Governo aveva già vinto moralmente!

Tutto ciò annunzia però come imminentissima una grande battaglia. « È la rivincita dei Francesi! » dicono alcuni.

— Chi lo sa? risponderebbe Carlo Emanuele I che di cose di guerra se n'intendeva un'inezia.

Il generale Trochu, che noi crediamo quanto v'abbia di meglio nell'esercito francese, in fatto di intelligenze strategiche, venne nominato comandante delle forze del Baltico. Il Trochu è odiato da tutti i generali *sabreurs* dell'esercito francese, dai Bourbaki, dai Palikao, da tutti quegli speculatori di carne umana che giuravano di annientare l'esercito prussiano in una sola carica alla baionetta. Trochu è abolizionista degli eserciti permanenti!

IL FATTO DI SAARBRUCK.

Il fatto di Saarbruck, di cui i Francesi menarono cotanto vanto, è ridotto a minime proporzioni dai dispacci prussiani.

Ecco come essi si esprimono:

« Malgrado il fuoco di una numerosa artiglieria, i nostri avamposti tennero le loro posizioni fino allo spiegamento di tutte le forze del nemico.

Dopochè i Francesi si formarono in tre divisioni di attacco, i nostri deboli avamposti evacuarono la città e presero una nuova posizione di osservazione al nord vicinissima alla città.

Le perdite da nostra parte, malgrado i Chassepots, le mitragliatrici e una numerosa artiglieria, si riducono a 2 ufficiali e 70 uomini uccisi.

Pare che il nemico abbia subito considerevoli perdite.

Il giorno stesso (2 agosto) una forte colonna nemica passò la frontiera presso Rheinheim all'est di Sarreguemines.

Delle compagnie intere apersero sulle nostre piccole pattuglie un fuoco vivissimo di tiragliatori che non ferì leggermente che uno dei nostri cavalli.

Prima che annottasse il nemico si ritirò.

Le nostre truppe si comportarono in questi fatti con molto valore.

Le locomotive e vagoni che si trovavano a Saarbruk furono ritirate dai nostri.

La stazione ed altri edifizi della città ebbero molti guasti dalle granate dei francesi. »

IL PIANO DI GUERRA FRANCESE.

Scrivono da Saint-Avold in data del 2:

.....Avrete avuto notizia dello scontro che ebbe luogo; voi ne saprete il risultato, l'occupazione di Saarbruck fatta dalle armi francesi; io non so ciò che i fogli francesi diranno di questo fatto, per me non so trovarvi che un inconcludente desiderio di soddisfare la curiosità delle truppe e del pubblico: nulla di importante dal lato strategico.

Si era fatto calcolo su una grande battaglia per l'8: *a meno che nuovi avvenimenti non succedano*, per l'8 non se ne farà nulla. In vista di ciò, onde non fare mormorare soldati e popolazioni, il maresciallo Mac Mahon e l'Imperatore si decisero pel colpo di Saarbruck. Si cercò sulla linea di frontiera il punto più facile e più indifeso, e si stabilì di far colà nel mattino di martedì una passeggiata militare.

Ma per non incontrar solo dei mulini a vento, fino dalla domenica si diede ordine ai soldati di pigliar campo sulla Nète, che al di là di Forbach domina Saarbruck. I Prussiani, in piccolissimo numero, giungevano da una tappa; d'un tratto le forze francesi, con grande apparato d'artiglieria, caddero sui Prussiani che non potevano tener testa e si ritirarono. Ora per un po' di tempo non accadrà più scontro alcuno, a meno che i Prussiani non piglino essi stessi l'offensiva. *Ciò che potrebbe pur accadere* (*).

In tutta questa commedia vi fu pur qualcosa di serio, fu lo slancio dei Francesi.

Essi sono sempre gli uguali. Dopo pochi spari corrono alla baionetta, e non v'è fuoco al mondo che possa rattenerli.

(*) *Ciò che è accaduto a Weissemburgo.*

I giornali francesi, e fra gli altri la imperialissima *Liberté*, criticano amaramente i generali francesi, che lasciarono la divisione di Weissembourg senza soccorso.

Cattivo principio! cattivo principio!

A Trèves (Trier) pare siano concentrati 200,000 tedeschi sotto il comando del principe Federico Carlo; si crede che il primo gran fatto d'armi succederà da questo lato.

Trèves segna la destra dell'esercito tedesco, Weissembour la sinistra.

Uno spettatore neutrale a Saarbruck manda i seguenti particolari al *Times*:

« I Francesi fecero alcuni prigioni. Non si perdettero cannoni. Vi furono 40 uomini uccisi e 60 feriti.

« I Francesi erano in numero di 20,000, i Prussiani di 6000.

« Fu un affare di artiglieria. Non v'erano che pochi fanti e pianta di cavalleria. »

Leggesi nella *Neue Freie Presse* di Vienna:

Innanzi a Neuwerk comparvero due navigli da guerra francesi, che dopo avere a lungo osservato la costa, partirono. All'altura di Heiligendamm, comparvero varii bastimenti francesi che scandagliarono la profondità dell'acqua. Il modo di procedere fa supporre che siano aiutati da abili piloti.

Kiel, 4 agosto. — È una pretta invenzione la notizia data da alcuni giornali che i Francesi abbiano catturato due cannoniere prussiane. Per quanto si è saputo finora nessuna cannoniera od altro legno da guerra ebbe a combattere col nemico.

La *Tages Post* annunzia: In questo punto è giunta la sicura notizia che fu improvvisamente risolta la fortificazione della linea dell'Ems da tanto tempo progettata. I lavori preparatorii tecnici, già incominciati, debbono essere terminati fra dieci giorni, dopo di che 30,000 uomini tra lavoranti e truppe del genio costruirebbero al più breve tempo possibile le opere fortificatorie aventi per punto centrale Ems.

A Magonza il conte Bismark è andato ad alloggiare presso un fabbricatore di *Champagne*, il sig. Kupferberg.

CRONACA NERA.

Alle 6 ant. di ieri il contadino Bertoglio Paolo, d'anni 22, trovandosi a lavorare in una cava, situata nel vallone di Superga, colto da una frana vi rimaneva cadavere.

— Ad ora incerta della notte dal 5 al 6 andante in via Consolata, N. 8, ignoti ladri profittando dell'assenza dalla propria casa del fruttivendolo P. Massimo, penetrarono derubandovi quanto ivi esisteva.

— Ieri gli arrestati furono 24 compreso 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Metz, 6 agosto.

Ufficiale. — Mac-Mahon occupa con un corpo d'armata una forte posizione. Tutti i corpi d'armata trovansi fra di loro in comunicazione telegrafica.

Parigi, 6 agosto.

Ieri la città fu vivamente commossa. Folla immensa percorreva i *boulevards Montmartre* e *des Italiens*. Per tutta la città udivansi grida e canzoni patriotiche. Un dispaccio ufficiale prussiano constatante l'enorme superiorità numerica degli assalitori prussiani produsse un'impressione favorevole.

Un dispaccio del *Gaulois* dice che le perdite prussiane ascendono a 7000 uomini.

Un telegramma spedito al Re di Prussia per informarlo del combattimento di Wissemburgo, era così concepito: *Vittoria sanguinosa, deplorevole.*

Firenze, 6 agosto.

Senato — Approvansi senza discussione due progetti di secondaria importanza.

Discutesi il progetto pei provvedimenti finanziari.

Digny dice che voterà contro.

Sella confuta gli argomenti di Digny.

Cantelli dice che la legge sulle ferrovie calabrosicule aggrava il bilancio dello Stato di 100 milioni nel corso di 5 anni.

Sella replica sostenendo la grande utilità di quella rete ferroviaria.

Parlano ancora in proposito Cantelli e Digny.

Parigi, 6 agosto.

Ufficiale. — Da 7 ad 8000 francesi trovaronsi impegnati innanzi a Wissemburg con due corpi d'armata, fra i quali eravi il fiore della guardia prussiana. Malgrado l'inferiorità del numero, i nostri reggimenti resistettero parecchie ore con eroismo ammirabile.

Quando ripiegaronsi, le perdite del nemico erano tanto grandi, che esso non osò inseguirli. Mentre a Saarbruck abbiamo tagliato la linea prussiana, la nostra linea non fu tagliata.

Parigi, 6 agosto (ore 5).

Oggi la Borsa era ferma in seguito alla voce che le nostre truppe avessero riportato una vittoria. Questa voce però sembra sia priva di fondamento.

Mac-Mahon occupa una forte posizione.

Roma, 6 agosto.

Notizie da Civitavecchia:

Oggi partono due legni colla fanteria di linea e 97 cavalli. Tre legni da guerra restano perchè hanno ricevuto l'ordine improvviso di sbarcare i mortai da bomba e le bombe già imbarcate consegnandoli al Governo pontificio. Essi partiranno domani col resto della truppa francese.

Berlino, 6 agosto.

Ufficiale. — Un dispaccio di stamane dice: Il Principe Reale continuò ieri la sua marcia al di là di *Weissembourg* senza incontrare seria resistenza. I villaggi francesi per i quali è passato sono pieni di feriti fra cui trovossi il colonnello del 50 reggimento prussiano. Il nemico continua a bombardare la città di Saarbruck.

Vienna, 6 agosto.

Il *Tagblatt* pubblica una lettera del generale Turr a Bismark nella quale gli ricorda le conversazioni avute insieme nel 1866. Il generale cita le stesse parole dette da Bismark, dalle quali risulta che questi col mezzo di Turr propose in varie occasioni all'imperatore Napoleone l'annessione del Belgio e del Lussemburgo e la rettificazione della frontiera francese. Bismark offerse pure a Turr di favorire l'ingrandimento dell'Ungheria verso l'Oriente. Finalmente Turr constata d'avere scoperto a Belgrado alcuni raggiri prussiani tendenti a provocare la Serbia a dichiarare la guerra all'Austria.

Lisbona, 6 agosto.

Don Fernando scrisse una lettera persistendo nel ricusare la Corona di Spagna; prega il suo corrispondente di non più occuparsi di lui.

Parigi, 6 agosto.

La notizia del *Gaulois* che la Francia e l'Italia siansi accordate per soprassedere allo sgombro degli Stati Romani è completamente falsa.

Le notizie ufficiali distribuite stamane non recano altro fatto nuovo. Sembra che i Prussiani si concentrino nella valle della Sarre e nei dintorni di Treviri.

Parigi, 6 agosto (sera).

Folla considerevole riunissi in piazza *Vendome* chiedendo di vedere il guardasigilli e reclamando contro le false notizie sparse alla Borsa, e domandando se l'autore fu arrestato e come si chiami. Il Ministro comparve al balcone e fu benissimo accolto. Parlò alla folla dicendo che qualsiasi notizia sarebbe comunicata appena giunta, eccettuati i movimenti delle truppe, la cui conoscenza recherebbe profitto al nemico (*Applausi*).

Il ministro soggiunse che l'autore della notizia della Borsa fu arrestato; egli non volle dire il suo nome, avendo la certezza d'essere colpevole (*Vivi applausi*). Il ministro terminò dicendo: In nome della patria abbiamo pazienza. Separiamoci al grido di *Viva la patria*.

La folla ripetendo le grida si sciolse.

Berlino, 6 agosto (ore 8 40 sera).

Il Principe Reale manda un telegramma, che annunzia una battaglia vittoriosa presso Worth; dice: Mac-Mahon fu totalmente battuto dalla maggior parte della mia armata. I Francesi vennero respinti sopra Bitche. Firmato: *Federico Guglielmo.* »

Parigi, 6 agosto (sera).

La voce sparsa alla Borsa di una gran vittoria è smentita. Alcuni individui furono arrestati per aver sparso questa falsa notizia. Viva agitazione e risse fra i frequentatori della Borsa ed altre persone.

Un ultimo dispaccio da Metz reca che Mac-Mahon fu raggiunto da altro corpo d'armata.

Parigi, 6 agosto (sera).

Il Consiglio dei ministri prolungossi sino alle ore 2.

Le ultime notizie ufficiali annunziano serii concentramenti di truppe sulla riva badese del Reno.

Si fa una grande sorveglianza fra Colmar e Uninga. Furono prese le misure per far fronte ad ogni eventualità.

Le popolazioni dell'Alsazia cooperano con patriotismo ammirabile.

Parigi, 6 agosto (sera).

Le notizie di Mac-Mahon mancano.

Hassi da Metz che è impegnato un conflitto da parte del generale Frossard.

Magonza, 6 agosto (ore 6 sera).

Ufficiale — L'esercito francese opera su tutta la linea un movimento di ritirata verso l'interno.

L'inimico ha evacuato Sarrebruck.

GUGINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 5 agosto 1870. — *Caffè.* — Oltre al trovarci quasi nel periodo nel quale è solito dominare la calma nell'articolo, abbiamo pure la guerra guerreggiata che allontana e distoglie sempre più gli speculatori dall'intraprendere operazioni. Le vendite si limitarono al puro bisogno locale, ed i prezzi furono calmi.

Nulla abbiamo da notare di venduto.

Nella settimana giunse da Kingston (Giamaica) il brig. *Francesco* con sacchi 1000 e bar. 100 caffè.

Zuccheri Greggi. — Continua la mancanza di quasi tutte le qualità greggie, il che contribuisce alla sostenutezza dei prezzi. Le domande sono molte, ma le vendite assai poche giacchè i possessori si mantengono fermi nelle loro pretese.

Zuccheri Raffinati. — Abbiamo pure difetto di questa qualità, di qui la continuata sostenutezza nei prezzi.

Olio d'Oliva. — Le qualità mangiabili si nostrali che estere seguitano a rimanere nella calma, mentre che i lavati sono sostenuti.

Le vendite nella settimana ascesero a 335 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quint. 21,120, contro quint. 23,170 l'anno scorso a pari epoca.

Cuoio. — L'articolo è assai sostenuto, per quanto le contrattazioni non siano ragguardevoli.

La poca merce che abbiamo in piazza spingerebbe colla massima facilità i prezzi a corsi superiori; ma lo stato di guerra nel quale ci troviamo arresta per il momento la speculazione, che desidera vivamente d'entrare nell'articolo. Tutte le tendenze sono per il risveglio, e basterebbe un nulla per suscitarlo.

Cereali. — Nelle qualità tenere nulla abbiamo d'invariato, e i prezzi si mantengono sempre i medesimi; ben poco possediamo di qualità scelte estere, e siamo letteralmente sprovvisti di qualità andanti. Il nostro interno provvede a questa nostra deficienza e abbondando essendo di qualità belle ci arriva ogni giorno 3 a 4 mila quintali.

Delle qualità dure scelte, ma specialmente delle andanti ai estere che nazionali ne siamo molto provvisti, e queste ultime essendo di bellissima qualità invogliano molto all'acquisto di quelle partite che sono abbandonate dalla fabbricazione, e l'importazione essendo superiore ai bisogni ne succedette un declivio di L. 1 a 1,50 meno che la scorsa settimana per ettolitro.

Borsa di Genova — 5 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 51 25 a 51 50.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 74 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2095 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 310.

Le azioni Tabacchi negoziate a 600.

Le azioni Cassa Sconto furono negoziate a 510 per contanti.

Francia breve dat. 110 1/2, den. 109 1/2.

Londra a vista lettera 27 90, den. 27 80.

Marenghi da 21 96 a 21 98 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Parigi, 6 agosto.

Chiusura della Borsa.

	5	6
Fondi francesi	66 70	67 70
Italiano 5 0/0 fine mese	47 10	48 —
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	347 —	358 —
Credito Mobiliare Francese	198 —	197 —
Londra.	5	6
Consolidati inglesi	89 3/8	90 —

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

6 agosto. — Il nostro mercato continua ad essere calmo con affari molto limitati in tutti i generi. Le offerte in grano si fanno più numerose tanto dall'estero che dall'interno, ed all'opposto le domande sono limitatissime; la maggioranza però dei detentori spera in un nuovo rialzo.

La meliga stante il consumo limitato e le molte pioggie che fanno prosperare la nuova segnò un fortissimo ribasso.

Il riso retrocesse pure di una lira e più per ettolitro. — La segale è anch'essa nella condizione del grano. — L'avena è il solo genere che si mantiene sostenuto tendente al rialzo e molto cercato.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 10 a 5 70
	il quint.	da » 29 — a 32 50
	l'ettolitro	da » 22 20 a 24 70
Meliga	l'emina	da » 2 80 a 3 —
	il quint.	da » 16 — a 17 —
	l'ettolitro	da » 12 20 a 13 05
Riso	l'emina	da » 5 80 a 6 50
	l'ettolitro	da » 25 25 a 29 60
Segale	l'emina	da » 3 50 a 3 75
	l'ettolitro	da » 15 65 a 16 30
Avena	il quint.	da » 24 75 a 25 50

Borsa di Milano — 6 agosto 1870.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	51 3/4
Idem fine corrente	52 —
Prestito Nazionale 1866	77 —
Azioni Banca nazionale	2000 —
Azioni ferrovie Meridionali	270 —
Azioni Regia tabacchi	605 —
Buoni ferrovie Meridionali	420 —
Obbligazioni relative	155 —
Beni Demaniali	420 —
Asse Ecclesiastico	50 3/4
Obbligazioni Regia Tabacchi	442 —
Cambi su Francia a vista	109 1/2
» Londra tre mesi	27 20
» Francoforte a 3 mesi	230 —
» Vienna a tre mesi	207 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 87

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a lire 52.

Prefettura della Provincia di Novara. — Novara l'11 agosto corrente alle 10 antimeridiane negli uffizi di Prefettura: appalto pel trasporto dei detenuti, dei corpi di reato e delle scorte sulle strade ordinarie, nonchè sui laghi e lungo il corso dei fiumi della provincia.



Alfieri (ore 8) — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Le due maschere.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Rossini (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà la parodia della *Principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario in unione alla compagnia equestre diretta da Carlo Fassio darà due straordinarie rappresentazioni, la prima alle ore 5 e l'altra alle 8 1/2.

Da affittare

Eleganti alloggi di 4, 6, 8 camere, con giardino o senza.

Camere, soffitte, a prezzi ridotti, via Artisti e via Torino, N. 1, avanti il mercato del vino. 3265

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 o 12 camere al 1° piano, via Mercanti, N. 2. 3266

Da affittare per il 15 agosto

due camere signorili mobigliate al piano nobile con spazioso terrazzo e cesso privato, corso Palestro, N. 8, rivolgersi al portinaio. 3242

Vendita Volontaria

Di un grande stabilimento di Molini Anglo-Americani in Châtillon (Aosta), di recente costruzione, dotato di un canale d'acqua della forza di 250 cavalli.

Alle ore 10 ant. del 10 agosto si procederà nello studio del notaio Ristis in Torino, via Bertola, N. 40, all'incanto per detta vendita sul prezzo di L. 50,000, minore della metà d'estimo ed alle condizioni indicate nel relativo bando, visibile in un collo altre carte presso il detto notaio. 2764

Vendita Volontaria

Di un corpo di casa con terreno attiguo dell'area complessiva di are 1, 64, in Torino, regione S. Pietro in Vincoli; alli 11 prossimo agosto, alle ore 10 del mattino, si procederà nello studio del notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 40, all'incanto per detta vendita sul prezzo di L. 12,000, ed alle condizioni indicate nel relativo bando. 2531

DA VENDERE

1000 Doghe di quercia per botti, da oncie 30 a 40, ai seguenti prezzi. — Per N. 300 a scelta L. 2 cadauna — Per 600 a L. 1 60 cadauna — Per tutte a L. 1 25 cadauna. — Recapito a CRESTETTO Giacomo in Castellamonte. 3246

ISTITUTO CONVITTO

CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 37.

Si è aperto il corso preparatorio agli esami di ammessione all'Istituto Tecnico che avranno luogo verso il fine del prossimo ottobre, e col 1° successivo novembre comincieranno le Scuole Tecniche ed il corso di preparazione agli istituti militari. 12-T

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DR CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente accrescersi le forze, e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata* colla *firma del Dr Churchill* e avente il marchio della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI del Dr CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza e di umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia. — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie TARICCO, e primarie d'Italia. 34

PRESTITO A PREMII della Città di Barletta

AVVISO

Il terzo versamento di Lire **10** avrà luogo dal **10** al **15** Agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.**, Via dei Neri, N. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nell'Estrazione che avrà luogo il

20 settembre 1870

al premio di LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze **B. Testa e C.**, e dai varii Incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal primo, secondo e terzo versamento, al prezzo di **LIRE VENTISEI per ogni Titolo del Prestito di Barletta** validi per concorrere all'Estrazione del **20 Settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **LIRE CENTO IN ORO** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 ECC.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del **3°** versamento verrà in seguito constatato da apposito *coupons-timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta,** da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

QUADRO DEI PREMII che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

il 20 Settembre 1870

1	premio di Lire	**100,000**	— Lire	**100,000**	in oro
1	» »	**1,000**	— »	**1,000**	»
2	» »	**500**	— »	**1,000**	»
2	» »	**400**	— »	**800**	»
2	» »	**300**	— »	**600**	»
20	» »	**100**	— »	**2,000**	»
100	» »	**50**	— »	**5,000**	»
128	Premi per un totale di	. . .	Lire	**110,000**	in oro
più **50**	Rimborsi di L.	**100**	cadauno Lire	**5,000**	in oro

La terza Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 Dicembre 1870

con premii di Lire **CENTOMILA**

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO.

In **Torino** presso i sigg. CHARLES DE FERNEX — U. GEISSER e C., banchieri — BLANCHETTI ORESTE DIRETTORE DELLA BANCA DEL POPOLO. 39-N

FIRENZE e TORINO presso l'Editore GIOV. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di Sua Maestà.

TEATRO DELLA GUERRA

Carta dell'Europa Centrale

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA.

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, **Lire 3**

3264

SANGLER via Po, N. 29, dirimpetto al caffè Nazionale, Torino.

RIDUZIONE SUI PREZZI

per trasferimento del negozio e fabbrica

d'articoli da viaggio

2971

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **19 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghe del regno.

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI**, in Torino presso **G. Camandona**, cambia valute, via Nuova, N. 35. 3235

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio Principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto, appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** *presso i sigg.* **Leonino Sacerdote, Levi e C.**, *in Torino, via Santa Teresa, N. 6.* 3199

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Domenico Alberno residente in Racconigi avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 16 prossimo settembre, ore otto mattutine, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili espropriati per sentenza del 17 giugno 1870 alla fallita di Giovanni Cadellino fu Giorgio dimorante in Racconigi in persona del suo sindaco sig. Tommaso Amelio residente in Bra.

I beni subastandi consistono in una casa, corte e giardino siti nel Capoluogo di Casalgrasso, di are 2, 83, che si esporranno all'incanto in un lotto sul prezzo di L. 2400 offerto dall'instante ed alle altre condizioni risultanti dal bando venale del novevolgente luglio, autentico Oesasco.

Sul prezzo ricavando da detta vendita venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione, al cui istruzione si deputò il sig. giudice Denina, e si ordinò ai creditori inscritti di produrre nella cancelleria di detto tribunale civile le loro motivate domande di collocazione fra giorni 30 successivi alla notificanza di detto bando.

Saluzzo, 30 luglio 1870.

3197 Caus. Gherardo Sigotrile.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Vola Stefano e Leonardi Giovanni, residenti in Torino, ed elettivamente domiciliati nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto, via dei Mercanti, num. 16, piano secondo, con atto d'oggi dell'usciere Luigi Franco, addetto alla pretura del Borgo Dora in questa città hanno fatto notificare al signor Michele Maurio già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza o dimora ignoti la sentenza pronunciata il 16 scorso luglio dal signor pretore di detta sezione Borgo Dora, colla quale il detto Maurio fu condannato al pagamento a favore del Vola della somma di L. 35 cogli interessi dal 30 giugno 1869, ed a favore del Leonardi della somma di L. 45 ed interessi dalla giudiciale domanda colle spese e fu aggiudicata ai medesimi in pagamento dei loro crediti e fino a debita concorrente ed al prezzo di stima da farsi dal perito di ufficio Lodovico Tarizzo, la macchina a tre cilindri ad uso di fabbricazione di cioccolato dal Maurio depositata a titolo di pegno.

Torino, 6 agosto 1870.

3258 Leone p. c.

3243 **Notificanza**

Alli 16 corrente scade il termine utile per fare l'aumento del sesto alla villa Pelisseri deliberata per L. 49,500.

Torino, 1° agosto 1870.

Moise Pavia p. c.



Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

PANATTERIA VIENNESE

Viale del Re, 17.

Succursale, via Bogino, 7.

SPECIALITÀ di **pane di lusso**, uso *Germania*, economico ed igienico — **Biscotti di Gratz** — **Biscotti imperiali** — **Farine d'Ungheria** sopraffine per paste fresche di famiglia — **Lievito di Vienna** privilegiato per pasticcerie, **SPECIALITÀ del PANE:** *Brioches — Panserlen — Kipfel al burro*, detti al latte — *Schämmel imperiali — Wecken — Strutzen per zuppa — Segale con Kümmel.* 12-8

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione passata nella cancelleria della pretura d'Ivrea la signora Felicita Chiaberta vedova di Grato Savino Lanietti, nativa d'Agliè e dimorante in questa città accettò col beneficio dell'inventario tanto in proprio, che quale legale amministratrice delle sue figlie minori Amalia ed Ifigenia la eredità del detto rispettivo marito e padre Grato Savino Lanietti e della Elisa Lanietti altra di lei figlia, deceduti entrambi in Ivrea, cioè il primo il 15 dicembre 1858 previo suo ultimo testamento pubblico 13 novembre stesso anno, rogato Ripa, e la seconda il 22 febbraio 1867 senza testamento.

Ivrea, 2 agosto 1870.

3238 Not. Antonio Leone canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto del 22 luglio 1870 passato nanti il cancelliere sottoscritto, il Terzago Giovanni fu Eusebio domiciliato in Bianzè, annuente al beneficio dei poveri con decreto della Commissione pel gratuito patrocinio stabilita presso il tribunale di Vercelli in data 10 novembre 1869, ha dichiarato di non altrimenti accettare, che col beneficio dell'inventario, la eredità del di lui padre Terzago Eusebio deceduto in Bianzè *ab intestato* sotto il 14 luglio 1869.

Livorno-Piemonte, 3 agosto 1870.

3237 Gio. Alocco canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio di inventario.

Il 13 luglio 1870 Giovanni Malan di Sidrac, residente alla borgata della Madonna di Campagna, fini di Torino, ha dichiarato presso la cancelleria della pretura di Borgonuovo in Torino, di non intendere di assumere, se non con beneficio dell'inventario, la qualità di erede del suo fratello Stefano Malan di Sidrac, deceduto *ab intestato* il 3 luglio corrente mese in questa città e nella giurisdizione di detta pretura ove si aprì la di lui successione.

Torino, 14 luglio 1870.

3247 Ferreri vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del cav. Giuseppe Casano, rappresentato dal procuratore sottoscritto presso il quale elegge domicilio, fu notificata dall'usciere Giacomo Florio il giorno 3 corrente mese alli signori Provenzale Boggio ed Antonio coniugi Chellini, residenti a Buenos-Ayres (America) la sentenza proferta dal tribunale civile e correzionale di questa città l'11 giugno ultimo scorso colla quale si mandò ad un perito di procedere all'accertamento se la casa posseduta in questa città, via Borgo Nuovo, numero 13, dagli eredi del fu Giuseppe Boggio sia suscettiva di divisione in sei parti eguali ed in caso affermativo di procedere alla divisione della medesima in sei lotti.

Torino, 4 agosto 1870.

3252 Hugues sost. Durandi.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.